

PRIMO PIANO

IL BILANCIO

Diminuiscono i positivi Sedici decessi

di **Alberto Mapelli**

Cala ancora il numero dei contagi in Trentino: ieri erano 121 in più. Ma rimane alto il numero dei decessi: 16. In quarantena ci sono 1.300 persone.

a pagina 2

Coronavirus | L'emergenza

IL REPORT

Terapia intensiva, 93 posti attivi, si punta quota 100
Protocollo sui tamponi: fino a 2.000 ogni giorno
Sottoscritti accordi con albergatori e Diocesi

Meno infetti, 16 morti 1300 in quarantena

TRENTO Il dato delle morti è ancora pesante: 16 i deceduti nella giornata di ieri a causa del Covid-19. Ma quello dei nuovi contagi — 114 i positivi, di cui 94 con tampone e 20 senza — si conferma in decrescita, seppur limitata rispetto a giovedì. «Vediamo una stabilizzazione nei numeri, che andrà confermata in un periodo di quattro o cinque giorni», ha confermato il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti. Che poi non si risparmia in un duro attacco all'ordine dei medici: «Ognuno si prenda le

sue responsabilità — ha tuonato Fugatti —. La prima richiesta di effettuare il tampone al personale sanitario è arrivata il 18 marzo». I tempi tecnici per mettere in piedi una macchina con le eccellenze scientifiche della Provincia sono finiti: ieri è stata annunciata la firma del Protocollo per far arrivare a 2.000 tamponi giornalieri la capacità di analisi.

Il bollettino

Il dato dei 16 nuovi decessi è il secondo più alto dall'inizio dell'emergenza, dopo i 18 di mercoledì scorso, che porta il totale a 102 morti. Le vittime

di ieri sono 11 uomini e 5 donne. Il più giovane era un signore di 73 anni di Tione, il più anziano un uomo di 96 di Arco. I 114 casi registrati segnano invece il quarto giorno consecutivo al ribasso, dopo il picco del 24 marzo con 214 casi. Dall'inizio dell'emergenza sono 2.236 i trentini che hanno contratto il virus. «1.237 sono attualmente curati a domicilio — ha specificato l'assessora alla salute Stefania Segnana —. 341 sono ricoverate, di cui 66 in terapia intensiva. Uno solo dei 59 minorenni è ricoverato in pediatria, gli altri sono tutti a domicilio. E 120 persone so-

no i guarite clinicamente dall'inizio dell'epidemia». La crescita maggiore dei nuovi casi si registra a Trento (+15, per un totale di 302), seguita da Arco (+12, 201 contagi complessivi). Sono circa 1.300, invece, le persone che sono sottoposte ad un regime di quarantena.

Il fronte delle Rsa

Nelle case di riposo la situazione è sotto controllo, secondo il direttore dell'integrazione socio-sanitaria Enrico Nava. «Ci sono 450 positivi al Covid-19, 40 casi in più rispetto a giovedì. Cinque dei 16 decessi si sono verificati in

queste strutture». Un nuovo fronte si sta aprendo a Villa Belfonte (Trento): «Sono 4 i casi tra gli ospiti — conferma Nava —, a cui si aggiungono una ventina di operatori che sono fuori gioco».

La polemica

La risposta piccata di Fugatti è arrivata al termine di una giornata che ha visto la firma del Protocollo tra Provincia e le eccellenze scientifiche trentine (Cibio, Fondazione E. Mach, Fondazione Bruno Kessler e Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie) per ampliare il numero di tamponi analizzati ogni giorno. Verranno analizzate fino a 2.000 unità, dando precedenza ai sanitari. Durante il pomeriggio c'era stato l'ennesimo appello dell'ordine dei medici per garantire l'uso dei tamponi e la fornitura di adeguati dpi a chi lavora in prima linea. Un aspetto, quest'ultimo, su cui anche i sindacati hanno battuto un colpo. «Piazza Dante ha annunciato l'arrivo di 70mila mascherine. Sono una goccia nel mare». Da qui la replica di Fugatti che, però, non è piaciuta al consigliere del Partito democratico ed ex assessore alla sanità Luca Zeni: «Non è compito dell'ordine dei medici programmare per tempo tamponi e mascherine sufficienti». Fugatti si è anche appellato agli ordini affinché aiutino a far rientrare in servizio medici e infermieri in pensione.

Quota 100

Da ieri sera, intanto, è stato attivato il quinto reparto di

terapia intensiva all'ospedale Santa Chiara di Trento. «Abbiamo raggiunto 93 posti letto in terapia intensiva — conferma il direttore dell'Azienda sanitaria Paolo Bordon —. Lo sforzo è stato notevole, ma non ci fermiamo. Speriamo di riuscire ad arrivare a quota 100 settimana prossima».

Alberghi e diocesi

Grazie ad un confronto tra Fugatti e l'arcivescovo Lauro Tisi è stata data la possibilità ai cappellani per fornire l'estrema unzione ai malati. La diocesi, poi, ha messo a disposizione una ventina di po-

sti letti per i sanitari che ne avessero bisogno, in cinque diverse strutture: la canonica di S. Croce (in collaborazione con l'Associazione "solidale 365 onlus") e la canonica S. Maria di Rovereto, Villa Teresa ad Arco, la canonica di Rallo in Val di Non e quella di Zambana. Sempre con lo stesso obiettivo, dare un alloggio al personale medico, è stato stipulato un accordo con l'Associazione albergatori e l'Unione albergatori.

Alberto Mapelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



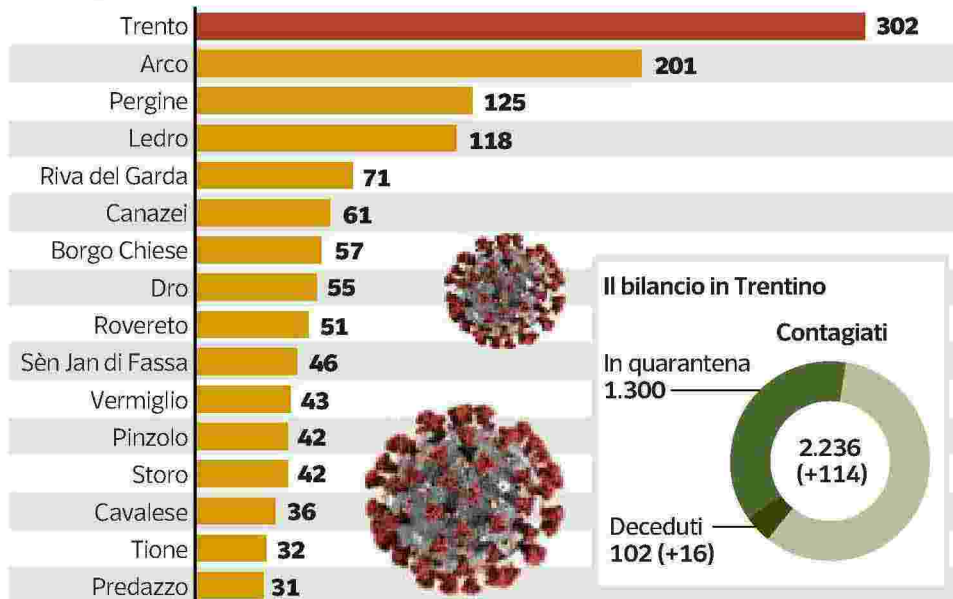
Fugatti
La prima richiesta di effettuare il tampone al personale sanitario è arrivata solo il 18 marzo. L'Ordine dei medici si prenda le proprie responsabilità



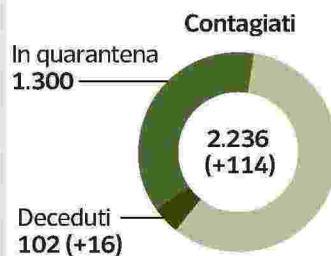
Bordon
Siamo arrivati a 93 posti letto in terapia intensiva. Lo sforzo è stato notevole, ma non ci fermiamo. Speriamo di riuscire ad arrivare a quota 100 settimana prossima

Sono 121 i nuovi casi Polemica con l'Ordine dei medici: «Richieste arrivate in ritardo»

I contagi nelle città



Il bilancio in Trentino



L'Ego - Hub



Allestimento
 La nascita di Rianimazione 5 all'ospedale Santa Chiara. Entrerà pienamente in funzione in queste ore